

Il ricordo dell'ultima visita di Don Orione al nostro Fondatore morente

“In charitate Christi! [...] Entrammo. Nella piccola camera regnava un'aria di profonda mestizia, ed insieme di preghiera, di pace e di tranquillità. A sinistra il letto, a destra una poltrona e su di essa Lui, il santo, D. Guanella. Immobile, calmo ne' suoi dolori, pareva che un'aura di santità lo circondasse: e dagli occhi sereni, lucenti, traspariva la purezza dell'animo suo.

Alcuni de' suoi figli s'aggiravano attorno a Lui, tristi, addolorati, perché impotenti a lenire i dolori del Padre. Gli fu annunciata la visita: al sentire il nome di D. Orione si scosse e cercò di sollevarsi. Questi allora si avanzò: D. Guanella volle baciarlo più volte, e da quell'espressione di tenerezza si comprendeva il dolce vincolo di carità, il vivo, forte, veramente fraterno affetto che li univa: un affetto e carità veramente secondo il cuore di Nostro Signore. M'inginocchiai: mi presentarono. Poche furono le parole del morente: parole interrotte dalla forte palpitazione, dai singulti, ma parole di un santo: «*Coraggio... faticare... perseveranza... il Signore... la Madonna...*». [...] Poi si rivolse a D. Orione: «*Son qui... - gli disse - soffro... preghi!...*». «*Preghiamo!*» fu la risposta. «*Quel che il Signore e la Madonna vogliono*». [...] D. Orione posò dolcemente la mano sulla guancia del santo; questi fissò i suoi occhi pieni di lacrime; lacrime di consolazione, di amore, negli occhi di D. Orione. E si guardarono.

Tutti, intorno, piangevano... Momenti inenarrabili: momenti rari nella vita. Ed il santo giaceva là immobile, grande nei suoi dolori. Oh, sì! Egli era rinchiuso in quella camera, costretto all'inazione, ma il suo cuore immenso abbracciava tutto il mondo, e l'anima sua, grande e generosa, s'innalzava a Dio. [...]

Un'ultima parola del morente: «*In... charitate... Christi...*». Ecco tutta la vita e il programma di D. Guanella!

Uscimmo: e ci risuonavano ancora all'orecchio quelle ultime parole: *in charitate Christi*, quasi a significare la carità viva, dolce, fraterna di Gesù Cristo Crocifisso che deve regnare tra i Servi della Carità ed i Figli della Divina Provvidenza”.

*(7 ottobre 1916 - Ch. Amerigo Bianchi, orionino
in "La Divina Provvidenza" n. 10-11 del 1916)*